

SABATO 28 MAGGIO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende,
aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.
Perché è vuoto
il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levi il grido.
Perché s'innalzi la speranza.
Le nostre mani,
la nostra vita,
son troppo colme
di ricchezza:*

*Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano
all'incontro.*

Salmo SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?
Colui che cammina
senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,

non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi
è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato
a proprio danno,
mantiene la parola.

Non presta il suo denaro
a usura
e non accetta doni
contro l'innocente.
Colui che agisce
in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna (*Gd 20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **All'unico Dio, nostro salvatore, gloria per sempre!**

- Preserva ogni uomo dal maligno e ammetti tutti alla tua festa.
- Dona ai credenti, gioiosi per la tua misericordia, di offrire compassione e amore.
- Riempi i cuori della tua parola perché sia acqua nel nostro deserto.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 17 (18),19-20

Il Signore è mio sostegno,
mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza,
perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gd 17.20-25

Dalla Lettera di san Giuda apostolo

¹⁷Voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.

²⁰Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. ²²Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi ²³e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri

infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. ²⁴A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, ²⁵all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 62 (63)

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

²O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

³Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
⁴Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

⁵Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
⁶Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. COL 3,16A.17C

Alleluia, alleluia.

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza;
tutto fate rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 11,27-33

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ²⁷andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. ³²Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti in segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 12 (13),6

Voglio cantare a Dio per il bene che mi ha fatto,
voglio lodare il nome del Signore altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Costruire

Il rischio di scivoloni improvvisi, con i quali mettiamo a repentaglio la nostra vita e, talvolta, anche quella degli altri, non si presenta solo nelle circostanze della vita quotidiana. Anche in ciò che, comunemente, chiamiamo «cammino di fede», esiste la possibilità di franare a terra, nonostante l'abitudine a cercare il volto di Dio con sincera disponibilità. «Con quale autorità fai

queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?» (Mc 11,28): con questi interrogativi gli scribi e gli anziani si avvicinano a colui che ha avuto l'audacia di ricordare ad alta voce la natura e il fine del tempio di Dio. E non dobbiamo pensare che ci sia necessariamente malizia o malafede – come altre volte i vangeli sottolineano – in questo movimento di avvicinamento a Gesù. Forse c'è soltanto la paura di accettare che un certo modo di concepire il rapporto con Dio sia stato messo in crisi dall'annuncio del Regno portato avanti dai Rabbi di Nazaret.

Infatti, non sempre le frasi che si concludono col punto di domanda manifestano il desiderio e l'intenzione di aprirsi a qualcosa di nuovo. Spesso, quella che sembra essere una domanda è, in realtà, solo l'esclamazione di fronte a ciò – o a chi – sta mettendo in crisi quel patrimonio di sicurezze che ci ha guidato e fatto crescere fino a un certo punto. Il Signore Gesù mette alla prova la disponibilità dei suoi interlocutori con una «sola domanda» (11,29) che, rinunciando a fornire una facile risposta, offre la possibilità di scavare dentro di sé i sentieri verso la verità già seminata e presente: «Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?» (11,30).

Gli scribi e gli anziani di Israele, già da tempo, si sono dovuti misurare con Giovanni, incarnazione della potenzialità, ma anche del limite, della Legge. Il più grande profeta tra i nati da donna è stato per tutto il popolo un richiamo alla possibilità di ritrovare quella povertà di spirito così necessaria per poter accogliere come

un dono il regno di Dio. Ma riconoscersi interiormente poveri non può che essere un atto di libertà, che richiede la capacità di non essere troppo condizionati da quello che gli altri pensano o si aspettano da noi: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”? Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta» (11,31-32).

L’apostolo Giuda, nella sua brevissima e infuocata lettera, propone come antidoto alla tirannia degli sguardi e delle aspettative una serie di atteggiamenti così familiari da poter essere dimenticati: «Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna» (Gd 20-21). L’invito è anzitutto quello di ricordare che il primo comandamento pronunciato da Dio sulla nostra umanità è l’obbligo di crescere e dilatare la vita. Costruire se stessi, tuttavia, non è solo quello che facciamo quando ci confrontiamo con i parametri che la scienza e la cultura ci offrono per misurare i nostri spazi e percorsi di vita. Per un cristiano non esiste altra opportunità di maturare se non confrontandosi con l’umanità assunta dal Verbo di Dio. Per questo l’operosità nello Spirito è anzitutto la capacità di saper rimanere in attesa e in preghiera, sapendo che molte domande e molte risposte possono chiarificarsi solo nell’orizzonte della vita eterna. Verso cui si cammina in un solo modo: rialzandosi serenamente dopo ogni scivolone e ogni brutta figura.

Lieti di avere sempre un volto davanti a cui poter ricominciare a esistere e a cantare: «Ha sete di te, Signore, l'anima mia» (salmo responsoriale).

Signore Gesù, noi che pretendiamo di ricevere sempre e subito risposte e conferme per non essere provocati e scomodati dentro gli argini noti e rassicuranti del nostro percorso di vita; noi che per costruire abbiamo bisogno di controllare e di essere in continuo movimento, oggi ci fermiamo per ricevere come un dono la tua parola e per riposare davanti al tuo volto.